

Studi, ricerche e ricostruzione documentale

Avv. Carmine Alvino

L'apparizione di San Sealtiele  
a p. Juan de Lazaro di Burgos in Spagna



Il problema fondamentale legato agli altri arcangeli del Trono di Dio, meno conosciuti, sta nella circostanza che quando essi appaiono, difficilmente il veggente, *in assenza di un sostrato devozionale costante nei secoli da utilizzarsi come base conoscitiva*, per il nome e il ministro, riesce a riconoscerli come ci aspetteremmo e, questa situazione, concerne specificamente l' Arcangelo Sealtiele.

Difatti è stato molto difficile rintracciare le apparizioni di questo Arcangelo proprio perché, molto spesso, il nome viene frainteso o storpiato in tante variazioni anagrafico - fonetiche e dunque anche qualora trovassimo un'apparizione corrispondente al suo ministero, la presenza di una seppur piccola variante del nome ci costringerebbe ad un *surplus* di

indagine perché come sappiamo il Ministero o L' Ufficio dell'Angelo esprime il nome stesso.

**Un caso emblematico è certamente capitato all'angelo Sealtiele risultato essere il custode del padre Juan de Lazaro del monastero di San Esteban delos Olmos della Città di Burgos.**

*Qui la questione è stata ancora più complessa perché l'apparizione risulta catalogata dall'autore dell'articolo, in uno scritto successivo alla precedente edizione pubblicata, ormai praticamente introvabile e di difficilissima reperibilità.*

La fonte della nostra scoperta, è il compianto fra **Omaechevarria Ignacio**, professore di sicura fama, missionario, ricercatore, scrittore con lo spiccato interesse nella ricerca approfondita.

Ha pubblicato numerose biografie sulle riviste: ***Missionia Hispanica*** e ***Misiones Franciscanas***.

La sua opera principale è Euskera. Un po' di grammatica e un po' di morfologia del verbo basco (1959), Lagunarteko la misa (1956) e Cantar Errosarioa.

Ha pubblicato testi su Francisco de Beráscola (Sangue di Biscaglia nelle paludi della Florida), Pascual de Vitoria (All'ombra di Gengis-Khan, 1960) e Teresalina de Zubiri (Una vittima perfetta, 1949); ed è stato un membro corrispondente della Royal Academy of the Basque Language.

### Un plantel de seráfica santidad en las afueras de Burgos

(San Esteban de los Olmos 1458 - 1836)

(Continuación)

#### VI. El convento de San Esteban y el Cabildo Catedral de Burgos

El Cabildo catedral de Burgos tuvo frecuentes y amistosas relaciones con el convento de San Esteban de los Olmos o San Esteban de los Arboles, según se le llama en los acuerdos capitulares del siglo XVII.

No se crea, sin embargo, que las mutuas relaciones consistieran sólo pedir los frailes limosna y en concedérsela los canónigos. Los frailes mendigaban de puerta en puerta el pan y «las demás cosas necesarias para la vida», sin molestar al Cabildo; y a los canónigos del Cabildo recurrían, según la Regla, como a *amigos espirituales*, para proveer al arreglo y renovación de sus pobres hábitos. Y esto lo hacían, naturalmente, sólo de tarde en tarde, aunque el sustento lo necesitaban todos los días (95).

«El Cabildo de Burgos — dice Narciso Correal —, que atendió siempre con largueza a los Institutos religiosos que le pedían limosna, reconoce en sus acuerdos que los frailes descalzos de San Esteban, siendo los más necesitados, llevaban su ley de penitencia hasta pasar muchos días sin sustento, soportando los ayunos y las mortificaciones de la vida eremítica. Sólo de tarde en tarde, como dicen los autos, lle-

(95) Según la Regla, los frailes pueden recibir como precio de su trabajo o pidiendo de puerta en puerta, «las cosas necesarias para la vida, excepto el dinero». Sólo se les autoriza recurrir a los amigos espirituales en demanda de limosnas pecuniarías para «vestir a los frailes y atender a los enfermos».

Ha poi pubblicato a più riprese un lungo articolo dal titolo:

---

**«Un plantel de seráfica santidad en las afueras de Burgos. San Esteban de los Olmos (1458-1836)»**

---


in **Archivio Ibero Americano - Giornale spagnolo sulla storia dei francescani in Spagna e in America Latina - n. 10** , di cui ritroviamo ben sei continuazioni dal 1950 al 1952.

**Si tratta di un lungo brano, relativo ai fatti, alle circostanze e alle personalità più sante del Monastero di San Esteban de los Olmos di Burgos.**

Il **Capitolo VIII°** di questo prolisso articolo, presenta una c.d. *“Lista de honor de los religiosos muertos en olor de santidad en San Esteban”*: una serie di biografie trascritte fedelmente dagli originali dei personaggi più importanti del monastero, che morirono in concetto di santità e vennero agli onori delle cronache locali.

**Questo capitolo, originariamente presentava solo 14 biografie, ma l'Archivio Ibero Americano, ne aggiunge altre tra le quali - alla 15<sup>a</sup> - troviamo menzione della personalità che ci interessa.**

**Fra Omaechevarria, inserisce infatti alla biografia n. 15 la figura del rev. P. Fr. Juan de Lazaro (XVII sec), Guardiano del convento e grande “Servo di Dio”, compreso più avanti nella serie di biografie di religiosi morti in odore di santità a**



Un plantel de seráfica santidad  
en las afueras de Burgos

San Esteban de los Olmos (1458-1836)

(Continuación)

VIII.—LISTA DE HONOR

En este capítulo nos limitamos a presentar una serie de biografías, literalmente transcritas de sus originales. Van, en primer lugar, las diecisiete del P. Orive. Siguen otras cuatro, tomadas de la *Segunda Parte de la Crónica de Burgos* de Fr. José Sáenz de Arquiñigo. El último lugar entre todos ocupa la de Fr. Francisco de Covarrubias, que cronológicamente sería la primera, pero que hemos preferido relegarla al final para no destruir la armónica construcción del P. Orive. Esta sirve para poner de relieve uno de los aspectos más interesantes de la fecundidad sobrenatural de San Esteban de los Olmos, ya que Fr. Francisco de Covarrubias es el fundador del importante convento de San Julián de Agreda.

No hubiera sido difícil anotar la mayoría de las biografías, señalando otros lugares en que se habla de los mismos Siervos de Dios; pero sobre este punto hemos hablado suficientemente en las notas preliminares. Por lo demás, la relación de Orive recoge con fidelidad y reproduce sin ampliaciones retóricas los datos preexistentes; por lo cual prescindimos totalmente de los lugares paralelos del cronista posterior Sáenz de Arquiñigo, no recurriendo a él sino para las cuatro biografías que no constan en la relación de Orive. Sabemos que la lista es incompleta, aun para el siglo XVII. Nos hubiera gustado reproducir siquiera la biografía de Fr. Francisco de Orive; pero no hemos tenido la suerte

San Esteban de los Olmos,

Traiamo poi una biografia più specifica dal sito <https://lerinescapital.blogspot.com/2021/11/> dove viene censito come probabile "**Confessore di Maria di Agreda**", siamo dunque portati a credere – anche suffragati dalla bontà di cotanto articolo - che il fantomatico confessore e il personaggio illustrato anche da p. Ignazio, siano la stessa persona.

La ricerca viene svolta dalla bravissima autrice e ricercatrice **María Rosario López Oscoz**; secondo la stessa **Juan De Lázaro**, dalla vita interessantissima, distintosi non solo come scrittore mistico, ma anche per virtù e carismi, nacque a Lerín nell'anno 1598.

Nel 1616 prese l'abito dell'Ordine Franciscano nel convento di San Francisco nella vicina città di Estella, per poi fare qui la sua professione tre anni dopo.

Il convento di San Francisco de Estella (scomparso) si trovava in quello che oggi è il municipio.

Dopo aver completato la sua formazione nella città di Ega, Juan viene assegnato al convento di San Julián de la Arena situato fuori le mura della città di Ágreda a Soria (anch'esso oggi scomparso).

Va detto che questi frati, chiamati Recolletti o Frati Minori di Ritiro, erano una scissione dell'Ordine Franciscano; essi si sforzavano di condurre una vita di stretto ritiro spirituale, in un santo raccoglimento, in contrapposizione all'altro ramo un po' più rilassato.

**Qui, ad Agreda, Fra Juan deve essersi distinto fin da subito poiché fu presto nominato padre predicatore, raggiungendo il più alto grado di autorità all'interno del convento: quello di padre guardiano, che nell'ordine**

**francescano corrisponde a ciò che in altri sarebbe Priore o Superiore.**

Questi frati francescani di San Julián de la Arena erano incaricati di prestare assistenza spirituale e puntuale alle monache di clausura del convento della Concepción, situato fuori le mura di quella stessa città e di cui suor María de Jesús de Ágreda fu madre badessa.

**Fra Juan, nella sua qualità di Guardiano dei Francescani di Ágreda, e sicuramente non solo per questo, era ben consapevole di tutto ciò che accadeva in questo convento femminile e della progressione mistica che la badessa raggiungeva.**

A questo punto l'autrice si sofferma anche sulla famosa mistica, che a quanto pare era a diretto contatto con fra Juan.

María de Jesús de Ágreda (al secolo María Coronel) entrò - secondo le cronache - nel convento fondato dalla propria madre e condusse una vita movimentata, pur non essendo mai uscita dalle porte del chiostro, dopo essere entrata in religione.

I suoi primi anni da religiosa furono oggetto di grandi polemiche, che le causarono più di un turbamento visti gli straordinari fenomeni che l'accompagnarono (levitazioni, trance, bilocazioni, ecc.).

Alla fine di quel periodo il suo spirito si rasserenò e si dedicò a scrivere autentici trattati di spiritualità.

È autrice, tra gli altri, di un controverso libro: **Mistica Città di Dio** (rivisto e proibito dall'Inquisizione e aggiunto per molti anni all'indice dei libri proibiti, per i suoi nuovi contributi allo studio della Vergine Maria) di cui oggi sono state fatte molte edizioni in tutte le lingue.

Inoltre, pur conducendo una vita rigorosamente chiusa, suor María de Jesús era in stretto contatto con il mondo esterno attraverso la corrispondenza epistolare che intratteneva con re, papi, vescovi, nobili e un numero sterminato di personalità religiose e laiche; Felipe Jiménez de Sandoval, uno dei suoi biografi, arrivò a descrivere questo scambio epistolare della suora come: “il mondo in una cella” .

Il mittente più importante di queste lettere era il re Felipe IV. Quest'ultimo, consapevole della fama della monaca, andò a trovarla nel 1643 e ne rimase talmente affascinato da suggerire di mantenere tra loro una corrispondenza, che la rese la massima confidente e fedele consigliera del monarca per più di ventidue anni, non solo nelle questioni spirituali, ma anche politiche, nonché in quelle riferite alla sua vita familiare; e tutto questo condotto dal suo proprio convento.

Data l'importanza di questa donna, si capisce la responsabilità che avevano anche i suoi confessori, e Fra Juan non era forse ignaro di tutto questo .

Attualmente le monache del Convento delle Madres Concepcionistas de Ágreda custodiscono gelosamente il corpo incorrotto di suor Maria de Jesús, ma conservano anche nei loro archivi tutti i documenti che sono esistiti dalla sua fondazione, in particolare quelli relativi alla madre badessa.

In uno di essi datato 1644 si attesta, non solo che in quell'anno fra Juan era ancora il superiore di San Julián de Ágreda, **ma che mantenne uno stretto rapporto con la monaca poiché entrambi governavano i rispettivi monasteri**, con Juan che era anche il responsabile ultimo dell'attenzione di questi, sebbene ogni confessore si facesse carico dei propri penitenti.

È noto che la madre badessa dovette affidarsi per tutta la vita ad alcuni confessori che le furono assegnati tra i francescani del convento di San Julián.

Di alcuni si conoscono i nomi, poiché nelle diverse biografie che si sono fatte su di lei sono nominati esplicitamente, ma in determinati momenti ha dovuto usarne anche altri, tra cui probabilmente ci fu lo stesso Fra Juan de Lazaro.

Suor María divenne molto devota degli Angeli Custodi e si dice che lei stessa comunicasse ai suoi confessori le grazie che riceveva da loro: *“ Quando raccontò ai confessori i favori che le facevano gli angeli, le ordinarono per obbedienza di chiedere i nomi di detti angeli, e ne rivelò alcuni ”*.

**Questa frase sembra tratta dagli interrogatori ai quali la stessa Inquisizione sottopose la badessa nell'anno 1649; e il dato è decisivo per questa indagine poiché significherebbe che il frate di Lerín sarebbe stato uno di quei confessori, poiché ci sono prove che anche Juan abbia appreso da Madre Ágreda quale fosse il nome del suo custode, come vedremo più sotto.**

**Poiché Madre Ágreda si lamentava che le suore e alcuni dei suoi confessori non fossero stati abbastanza discreti nelle loro confidenze, cosa che le provocava grandi sconvolgimenti che suscitavano scalpore, poiché tutti volevano vederla nei suoi momenti di estasi e levitazione, padre Lázaro mantenne invece segreta per tutta la vita la confidenza sul suo angelo personale, e lo disse al suo confessore solo sul letto di morte, riconoscendogli anche *“le grazie che gli erano state elargite per suo mezzo”*.**

Questi frati dovettero essere molto colpiti dalle rivelazioni di Sor María de Jesús sugli angeli custodi; tanto che nel convento di San Julián la sua festa cominciò a essere celebrata annualmente da quel momento.

Ciò è stato registrato negli archivi grazie alla penna dello stesso Juan de Lazaro, secondo l'articolo scritto nel 1976 da David J. Viera, e intitolato: ***“La presenza di Francesc Eiximenis nella letteratura castigliana del XV e XVI secolo :***

***“Fray Juan de Lázaro scrive che nel 1640 fu introdotta nel Convento di San Julián de Ágreda la commemorazione dell'Angelo Custode”.***

**Fra Juan de Lázaro era un cronista già da quel primo periodo di Ágreda e anche uno scrittore molto apprezzato nel suo ordine francescano.**

**E lo attesta il secondo documento conservato negli archivi della Concepción de Ágreda.**

Nell'anno 1649, i francescani furono molto coscienti nel lasciare per iscritto le cronache che riflettessero e indicassero i figli più virtuosi dell'ordine e, in questo caso, del Terz'Ordine, e cercarono tra loro gli scrittori più atti a fare così.

Per questo furono distribuite lettere a tutti i conventi francescani; la circolare si conclude nominando il religioso in quanto tra le persone più intelligenti in quella Provincia: ***“E per adempiere a questo mandato, nomino il Padre Predicatore Lázaro ministro e visitatore dei terzi fratelli”.***

In questo modo **María Rosario López Oscoz** ha scoperto che il religioso con la maggiore capacità e intelligenza per questo compito nella Provincia di Burgos era proprio il frate di Lerin incaricato di scrivere la cronaca che gli era stata commissionata, cosa che fece senza dubbio.

Questo documento autorizzativo è stato ricevuto e conservato dalla badessa di Ágreda, che conosceva bene chi era stato incaricato di questo compito; **María Rosario López Oscoz sospetta dunque che il rapporto con fra Juan fosse abbastanza consolidato.**

È possibile che nell'anno 1649 Fra Juan non fosse più ad Ágreda poiché passò dal convento di San Julián a quello di San Antonio de Nalda, situato nella regione di Logroño.



Un convento in cui erano entrati anni prima il padre e i due fratelli di Suor María de Jesús, per cui i contatti di Fra Juan con quella famiglia non cessarono.

Questo convento, - oggi in rovina, come i precedenti, dopo la confisca del 1836 -, fu completato nel 1617 e fu eretto grazie al patrocinio di D. Felipe Ramírez de Arellano y Zúñiga, VII Conte di Aguilar, e X Signore di Cameros.

**Fray Juan de Lázaro ricoprì qui anche la carica di Guardiano o Superiore e continuò anche a scrivere.**

Si sa che dalla sua penna uscì un Devozionale, che egli divise in tre parti, seguendo le tre vie della preghiera: purgativa, illuminativa e unitiva.

Quest'opera era dedicata a Juan Ramírez de Arellano y Mendoza, figlio del fondatore e sua moglie, Mariana de Guevara y Manrique, che all'epoca erano i patroni del convento.

Fra Juan scrisse anche un trattato sul Pater Noster e un altro sull'Ave Maria, anche se quest'ultimo sarebbe rimasto incompiuto.

Omaecheverría dice che " *Queste opere scritte a mano erano conservate in detto convento e non c'è traccia che siano state stampate* " .

Padre Orive, cronista contemporaneo del frate di Lerino, dirà nel 1682: " *Quando lui (Juan de Lázaro) morì, anche alcuni dei suoi scritti rimasero nello stesso archivio. Due lettere autografe, firmate di suo pugno, e una relazione intitolata Fondazione del convento di San Esteban de los Olmos, e si conservano ancora oggi alcune cose e casi degni di memoria* " .

**Da Nalda Fra Juan andò in un ultimo monastero, quello di San Esteban de Olmos, situato nella provincia di Burgos e fondato nell'anno 1458 da Fray Lope de Salinas.**

**Questo convento era detto anche degli Scalzi , per essere come i precedenti di stretta osservanza.**

**Di lui si sa che fu particolarmente famoso per i tanti frutti di santità che aveva prodotto; tanto che finì per chiamarsi San Esteban de los Santos, e si dice che questo luogo *“Attirò fortemente l'attenzione per la sua piacevole solitudine e i suoi alberi frondosi, la sua abbondanza di acque cristalline e la graziosa distribuzione dei devoti. che nel loro giardino invitavano alla contemplazione”*.**

**A San Esteban, P. Lázaro fu per molti anni il suo Definitore, il suo Predicatore e il suo Guardiano, confermando anche qui il suo valore intellettuale e spirituale.**

Mentre era a San Esteban arrivò un Commissario che era stato incaricato *-come già gli era accaduto con il Terz'Ordine-* di raccogliere una testimonianza di alcuni frati francescani, che pare fossero morti nel convento in odore di santità.

Il nome del Commissario era P. José de Ibárreta e iniziò a prendere le dichiarazioni dei frati il 1° agosto 1665.

Il 26 è stata la volta di Fra Juan: *“La mattina del 26 apparve a testimoniare, giurando di dire la verità in verbo sacerdoti, Fra Juan de Lázaro, Guardiano del convento e grande Servo di Dio, incluso poi nella serie delle biografie di religiosi morti nell'odore di santità a San Esteban de los Olmos. P. Juan de Lázaro ha tenuto una dichiarazione sulle virtù eroiche di P. Blas de Fresno, P. Domingo Cavallero, P. Juan González, P. Luis de la Madriz e P. Juan López. Il segretario, padre Andrés de Villalmanzo, scriveva e annotava tutto con la sua eccellente calligrafia. E infine, P. Juan de Lázaro ha timbrato le loro firme, ratificando con giuramento la veridicità delle sue dichiarazioni e la fedeltà con cui sono state raccolte da P. Andrés de Villalmanzo”*.

Da quella commissione sono uscite sedici biografie di cui a quanto pare non si riesce a trovare un autore, considerando la possibilità che sia stato lo stesso padre Lázaro.

Più tardi, fu aggiunta un'altra biografia e questa fu quella dello stesso Fray Juan, probabilmente fatta da P. Orive.

In quella biografia si dice di Fray Juan che lo spirito che lo invase era quello di un religioso molto osservante, e riflette chiaramente il modo in cui lo vedevano coloro che lo trattarono in vita.

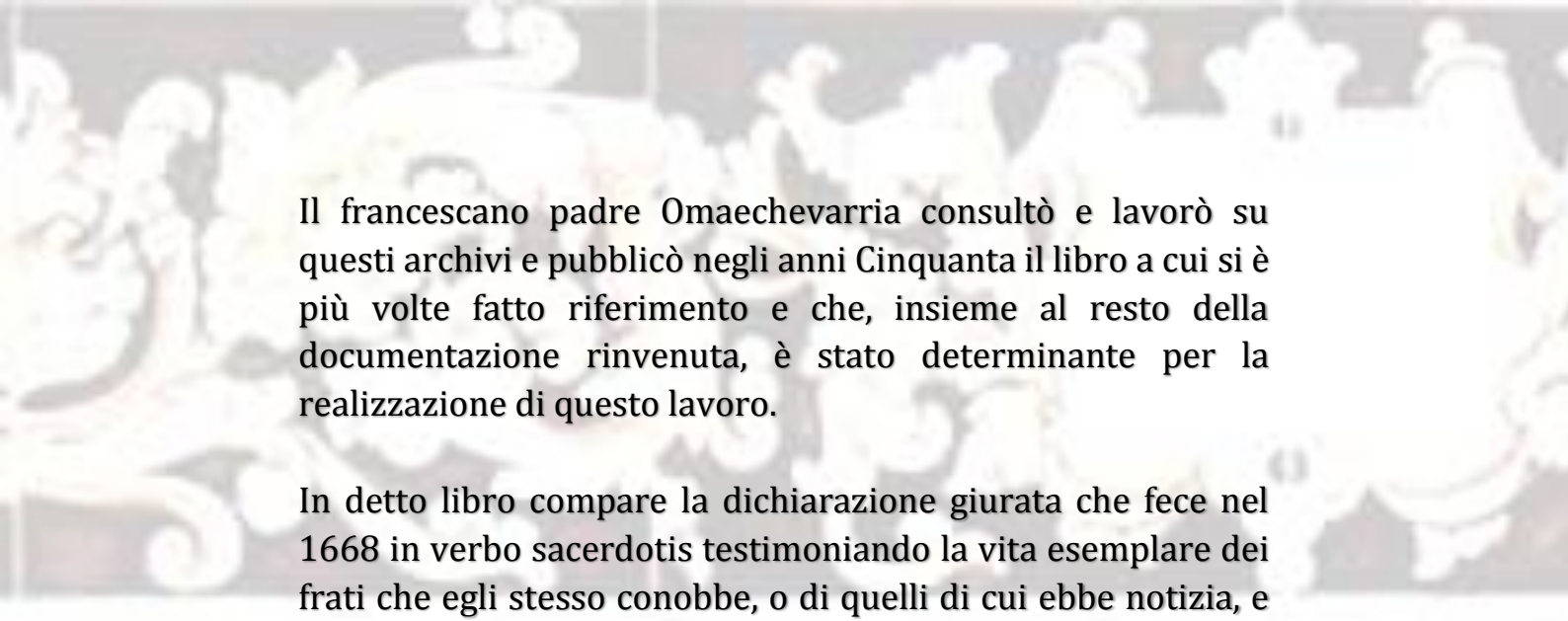
Per non interrompere il suo esercizio principale, usava molte preghiere, brevi e fervorose con le quali teneva acceso nell'anima il fuoco dell'amore divino, e anche se questo sacro esercizio era segreto e solo per Dio e per se stesso, però, attraverso le sue azioni esterne si sapeva che egli era guidato da uno spirito superiore che avvampava come fiamme vive di fuoco divino che regnava nel suo cuore.

Conservò per tutta la vita la pace, la tranquillità e l'uguaglianza e, sebbene la sua carnagione naturale fosse sottile e delicata, il suo spirito era fervente e non limitava l'esercizio fisico, seguendo così la comunità giorno dopo giorno; era molto parco nel cibo, povero nel vestire, franco e semplice, e di verginale purezza.

Attenendosi a quanto detto nel "*Seráficoo Plantel...*", già commentato in precedenza, fra Juan de Lazaro morì nell'anno 1668 appena tre anni dopo sor María de Jesús.

Ciò premesso, è molto plausibile pensare che lo stesso Fra Juan de Lazaro sia stato l'autore delle cronache sulla fondazione del convento di Burgos e le biografie sui frati più perseveranti, e che dopo la sua morte qualcuno che fu incaricato di scrivere la sua biografia copiando il suo stile.

A quanto pare, i libri di preghiere scritti da Fra Juan erano conservati nel convento di Burgos, e poi furono trasferiti in quello di Nájera.




Il francescano padre Omaechevarria consultò e lavorò su questi archivi e pubblicò negli anni Cinquanta il libro a cui si è più volte fatto riferimento e che, insieme al resto della documentazione rinvenuta, è stato determinante per la realizzazione di questo lavoro.

In detto libro compare la dichiarazione giurata che fece nel 1668 in verbo sacerdotis testimoniando la vita esemplare dei frati che egli stesso conobbe, o di quelli di cui ebbe notizia, e che morirono in odore di santità.

Padre **Omaechevarria** conferma il rapporto tra Maria di Agreda e fra Juan de Lazaro, tanto che è proprio la Coronel gli rivelerà il nome del suo Santo Angelo Custode.

Prima di procedere alla propalazione del bellissimo brano, occorrono alcune specificazioni del ministero di Sealtiel e del suo nome, tenendo conto che l'anagrafica non viene completamente rispettata, essendo presente una piccola variazione, e dovendo così procedere a spiegare i motivi dell'identificazione di tale spirito con il quinto dei Sette Arcangeli.



cenderunt cum Zorobabel filio (1) **Salathiel**. 5. ejusdem c. 5. Joachin (2) filius Zorobabel filii **Salathiel**: & ponitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus.

Primo Paral. c. 6. Uriel (3) filius ejusdem: cap. 15. *Uriel*

Uriel (4) princeps fuit. 2. Par. c. 13. nomen matris ejus Michaja filia (5) Uriel.

Primo (6) Paral. c. 26. filij ergo Semea, Okhni, & Raphael *Raphael*

Job. c. 32. (7) & iratus indignatusque est Heliu filius Barachel: quod est sincopatum a Barachiel, & ponitur a S. Hieronymo. *Barachiel*

Jehuthiel 1. Paral. cap. 5. Jehuthiel (8) patrem Zonoshel: & cap. 9. Jehuel & fratres eorum, & ibidem patrem Labaon Jehuel, quod est sincopatum a Jehuthiel, & a Jehudiel: & ponitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus. *Jehuthiel*

|                  |             |                        |                               |
|------------------|-------------|------------------------|-------------------------------|
| <b>Salathiel</b> | } Jehudiel  | } Barachiel            | } <i>Barachiel</i>            |
| <b>Salthiel</b>  | } Jehuthiel | } Barachiel sincopatum | } <i>Barachiel sincopatum</i> |
| <b>Saltiel</b>   | } Jehuel    | } Barachel sincopatum  | } <i>Barachel sincopatum</i>  |
| (9)              |             |                        |                               |

(1) In Vulg. Esdr. 2. c. 12. v. 1. „ Sacerdotes & „ Levite, qui ascenderunt cum Zorobabel filio „ **Salathiel** &c. „

(2) In Vulg. Esdr. 5. c. 5. v. 5. „ Joacim filius „ Zorobabel filii **Salathiel** &c. „

(3) In Vulg. Paralip. 1. c. 6. v. 24. „ Uriel filius „ ejus &c. „

(4) In Vulg. Par. 1. c. 15. v. 5. „ Uriel princeps „ fuit &c. „

(5) In Vulg. Par. 1. c. 15. v. 9. „ Nomenque ma- „ tris ejus Michaja, filia Uriel &c. „

(6) In Vulg. Par. 1. c. 26. v. 7. „ Filij ergo Se- „ meae: Okhni & Raphael &c. „

(7) In Vulg. Job. c. 32. v. 2. „ Eliu filius Ba- „ rachel &c. „

(8) In Vulg. Par. 1. c. 4. v. 18. „ Jehuthiel patrem „ Zonoe. „ In alijs Biblijs Jehuthiel, & Je- „ chuthiel legitur. == „

In Vulg. Paralip. 1. c. 5. v. 24. legitur: „ Hi „ fuerunt principes . . . . Jechiel . . . viri „ fortissimi &c. „ & cap. 9. v. 6. „ Jehuel &c. „ & ibidem v. 35. „ Pater Gabaon Jehiel &c. „

(9) In aliqua editione scribitur etiam: **Sealtiel**.

Quanto alle variazioni anagrafiche del nome Sealtiele diverse tradizioni etimologiche lo vedono pronunciato come alternativamente : **Schaltiel o Scaltiel**.

Il nome è presente nel Sacro Testò.

Nel Vangelo di Matteo, capitolo 1 si dice inoltre : «E dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò **Salatiel**; Salatiel generò Zorobabel».

Nel terzo capitolo del libro canonico di Esdra, v. 2 è scritto: « Allora Giosuè figlio di Iozadàk con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele

figlio di **Sealtiel** con i suoi fratelli» e così anche nel verso 8: «Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele figlio di **Sealtiel**».

In Cronache 1, cap. 3 si parla dei: “Figli di Ieconia, il prigioniero: **Sealtiel**”.

Nella Bibbia della Prima Edizione è scritto **Salathiel**, e nella seconda **Salthiel**, da qualcuno viene pronunciato **Saltiel** in forma sincopata, come viene anche detto da esperti di lettere Ebraiche.

Prendiamo dunque quelli che riteniamo gli studi più chiari sul nome.

Stefano Antonio Morcelli, nel suo “*Kalendarium Ecclesiae Costantinopolitanae*” volume II, edito a Roma nel 1788, a pag. 259 e ss, apre le “*Lectiones Quatuor Evangeliorum in Codice*

*Variantes*”, dedicando qualche riga al nome **Sealtiele**: “*Giova annotare*” afferma l’autore, “*che vi sono delle varianti dei nomi presenti nelle varie edizioni della Bibbia*”.

Ad esempio il nome “**Selathiel**” che si trova in una versione è l’equivalente ebraico di “**Sealthiel, Saalthiel e Salthiel**”.

Albelo Ciriandro, nel suo “**Ad Voces Abraicas Novi Testamenti, Commentarius duplex**”, si sofferma a pag. 349 del Primo Commentario sul nome “**Salathiel**” presente nella Volgata, precisando ancora che il **Salathiel** del Libro di Matteo, è lo stesso personaggio chiamato anche **Selathiel**, indicato in idioma ebraico come **Sealthiel o Saalthiel e Salthiel**, di cui fanno menzione Ag. I.I. e Esdra 5.3 e il primo libro delle Cronache 3.17.

Infine lo studio su queste variazioni è svolto in modo egregio nella Seconda Causa per la restaurazione del Culto dei Sette Angeli, dove i dotti padri postulatori spiegarono che, comparando le varie combinazioni del nome si ottiene che: **Salathiel, Saaltiel, Saltiel o Sealtiel** = sono termini equivalenti.

Stando tutte queste variazioni, **Salaciel** potrebbe essere benissimo una variante di **Salatiel**, a sua volta tra i più frequenti cambiamenti anagrafici.

**Tuttavia è l’estrinsecazione del ministero di preghiera che permette all’angelo in questione di attanagliarsi alla figura del quinto dei Sette Angeli.**

Ebbene dall’analisi dell’antifona assegnata all’ Arcangelo Sealtiele da Antonio lo Duca, emergono diverse assonanze con il nome e il ministero dell’Angelo del padre Juan de Lazaro.



De Sancto Sealtiele Oratore. Ant. A.

**M**AGNE minister misericordiae Dei petendae, et omnium fidelium Patronus Beate Sealtiel, contemplare quaesumus nostram humanam fragilitatem, ne nostros abhorreas reatus, ne ue dedigneris pro nobis semper orare; Sed imitare Iesum nostrum Redemptorem, qui sedens ad dexteram Dei Patris, dignatus est esse noster Aduocatus.

V. Beati Sealtielis adiutorium inuocemus.

R. Vt pro peccatis nostris veniam consequi mereamur.

Oremus, Oratio.

**D**EVS misericordiarum fons indeficiens, qui pro imbecillitate humanae reatibus Beatum Sealtielem tuae misericordiae ministrum orantem pro nobis ab initio esse voluisti, te supplices precamur, ut tanti Patroni patrocinio, et oratoris oratione nos ab omnibus malis imminentiis eripere, nostrasque iniquitates secundum multitudinem miserationum tuarum abolere digneris. Per Dominum nostrum. Et c.

Il sacerdote Lo Duca, celebre propugnatore della devozione ai Sette Arcangeli e scopritore insieme a Tommaso Bellorosso dell'antica immagine di Palermo nel 1516, nel libretto *Septem Principum Angelorum Orationes*, assegna a Sealtiele l'immagine del penitente, dotato dell'espressione di contrizione, con le mani giunte in segno di preghiera.

Assegna a San Sealtiele, questo motto e questa Antifona.

**SEALTIELE ORATORE - PREGO SUPPLICE E IN GINOCCHIO**

### Antifona di San Sealtiele Oratore

Gran ministro nella richiesta della misericordia di Dio, e nobile difensore di tutti i fedeli, ti preghiamo, o Beato Sealtiele, che consideri la nostra fragilità umana, così da non abborire i nostri gravi eccessi e non ti sdegni di pregare sempre per noi, ma imiti il nostro Redentore Gesù, il quale sedendo alla destra del Padre Dio Eterno, s'è degnato d'essere nostro avvocato.

V. Invochiamo in aiuto il beato Sealtiele

R. Affinchè meritiamo che ci ottenga il nostro perdono

Preghiamo - Preghiera

- O Dio, fonte abbondantissimo delle misericordie, che per i peccati della fragilità umana hai voluto che il Beato Sealtiele dall'inizio fosse il ministro supplente della tua misericordia, umili ti preghiamo, per mezzo del patrocinio di un tale patrono e per la preghiera di un tale oratore, che ti

degni di liberarci da tutti i mali imminenti e di cancellare le nostre iniquità secondo la moltitudine delle tue misericordie . Per Cristo Nostro Signore Amen.

---

Il motto del quinto Angelo è tratto dall'Inno "**Dies Irae**", sequenza in lingua latina, molto famosa, attribuita dubitativamente a Tommaso da Celano.

Sono in molti a ritenerla una composizione poetica medievale tra le più riuscite. Compare anche nella Liturgia delle Ore (come inno alternativo per l'ultima settimana del tempo ordinario) in una versione riveduta, che tiene conto dell'illegittimità dell'identificazione da parte dell'esegesi medievale della figura di Maria Maddalena con l'adultera pentita.

Probabilmente l'ispirazione dell'inno è biblica, dalla versione latina della Vulgata del libro di Sofonia 1,15-16. Il motto di Sealtiele è tratto da un suo verso che così recita: «...**Oro supplex et acclinis, cor contritum quasi cinis: gere curam mei finis...**» la cui traduzione è : «**Prego supplice e in ginocchio, il cuore contrito, come ridotto a cenere...**» .

Ciò posto si può introdurre ora la fonte del frate Ignazio Omaechevarria, per verificare la bontà delle correlazioni mistico devozionali dei due spiriti, l'uno il quinto Arcangelo, l'altro il custode di fra Juan de Lazaro :

Pagina 281

este convento de San Esteban. El Angel Custodio de este Siervo de Dios tenía por nombre **Salaciel**, que, interpretado, quiere decir *Alabanza de Dios*, cuyo ministerio era el inclinar, despertar y mover a quien asistía al ejercicio de la oración e íntimo trato con Dios, en continua alabanza de la Majestad divina; y se conoció bien por



## **Secondo la fonte, dunque, il p. Juan de Lazaro:**

---

« ... per non interrompere il suo esercizio principale, che era la presenza di Dio, usava molte orazioni giaculatorie, breve e ferventi con le quali conservava il fuoco dell'amore divino che ardeva nella sua anima, e anche se questo santo esercizio era segreto e solo per Dio e per se stesso, ciò nonostante, attraverso le sue azioni esteriori si sapeva che erano regolate da uno spirito superiore e come fiamme vive provenivano dal fuoco divino che regnava nel suo cuore. Conservò in tutta la sua vita una totale pace, tranquillità e uguaglianza, e anche se la carnagione naturale era sottile e delicata, il suo spirito era fervente, e non limitava l'esercizio fisico per quanto fosse doloroso , e seguiva notte e giorno la comunità; era molto parco nel mangiare, povero in abito, candide e semplice e di purezza verginale. Questo Venerabile Padre conosceva il nome del suo Angelo Custode e nell'ora della sua morte dichiarò al suo confessore che Dio gli aveva concesso questa grazia per la intercessione della Venerabile Suor Maria di Gesù, Badessa del Convento della Purissima Concezione della città di Agreda, la quale le disse non solamente il nome del suo Angelo, bensì anche una orazione composta dalla medesima Madre la quale sta scritta con la sua stessa calligrafia e si vede nell' archivio di questo convento di San

Esteban. **L' Angelo Custode di questo servo di Dio teneva per nome Salaciel, che interpretato, vuol dire (lode o elogio) di Dio, il cui ministero era di prostrare, risvegliare e scuotere coloro che partecipano all' esercizio della preghiera e trattano intimamente con Dio in continua lode della Maestà**

**divina**; e ciò si seppe bene per gli effetti: così come dalla luce che questo Servo di Dio riceveva dal suo Santo Angelo, come dalla fedeltà con cui osservava la sua dottrina, occupandosi continuamente nelle divine lodi. **Diceva ogni giorno la predetta orazione al suo Angelo custode e introdusse il costume di dire l' Antifona, il verso e l'orazione degli Angeli custodi nella comunità prima di ogni mattina nella *Recollezione*, come ancora oggi si osserva fare<sup>1</sup>».**

---

Riflettendo dunque sul ministero di questo Angelo chiamato Salaciel, benché l'interpretazione del nome non corrisponda in toto, ma solo in larga parte, a quello del nostro Arcangelo Salathiel, pare corrispondere totalmente il ministero compiuto, cioè quello di prostrare, risvegliare e scuotere coloro che partecipano all' esercizio della preghiera e trattano intimamente con Dio in continua lode della Maestà divina che è proprio il motto che si legge in Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in corrispondenza di questo Angelo Sealtiele/Salatiele, e cioè – ORO SUPPLEX ET ACCLINIS - Prego Supplice E In Ginocchio, ben descritto da Antonio lo Duca.

Da queste testimonianze possiamo capire che nel XVII secolo la venerabile Maria di Agreda andasse a destra e a manca a comunicare il nome dell'angelo custode a taluni personaggi del tempo.

Era il secolo dell'inquisizione spagnola sui nomi dei sette arcangeli la quale aveva proceduto a distruggere anche dipinti documenti e quindi già davvero è una notizia importante poter in modo indiretto capire cosa successe a questo personaggio e quale era l' angelo custode di questo servo di Dio.

---

<sup>1</sup> **Archivo ibero-americano:** Revista trimestral de estudios históricos, Volume 10, Edizioni 37-40, pag. 281



Franciscanas  
Misioneras de María  
San Esteban de los Olmos

